

Proclamata dai sindacati e dai partiti di sinistra

Fra il clero reazionario che fa capo a Wyszynski e i giovani sacerdoti e laici cattolici aperti alla politica di dialogo

Solidarietà in Francia coi lavoratori della Lip

Divisioni nella chiesa polacca sulla nuova legge per la scuola

Seria messa in guardia contro una prova di forza del governo da parte delle organizzazioni sindacali e della sinistra unite - Scioperi e manifestazioni in appoggio agli operai della fabbrica occupata

Il progetto del governo — sul quale tutto il Paese è stato chiamato a pronunciarsi attraverso una vasta consultazione democratica — prevede la scuola dell'obbligo per dieci anni a tempo pieno - Secondo il cardinale Wyszynski, il «tempo pieno» e il richiamo ai principi che preparino i giovani «alla vita nella famiglia socialista» sarebbero un ostacolo alla educazione religiosa e catechistica impartita dalle parrocchie - «Der Spiegel» parla di contrasto fra il primale polacco e mons. Casaroli

PARIGI, 10. Il conflitto per la fabbrica di orologi Lip di Besancon, che viene autogestita dai suoi 1.300 dipendenti dopo la decisione dei padroni di metterla in liquidazione, sta assumendo una nuova dimensione nazionale. Le centrali sindacali (CGT, CFDT, FEN) e i partiti politici di sinistra (Partito comunista, Partito socialista, Movimento dei radicali di sinistra e Partito socialista unitificato) hanno deciso di lavorare insieme a livello nazionale per portare il loro appoggio totale ai lavoratori delle officine Lip e di organizzare una manifestazione comune a Parigi il 21 agosto.

Al termine di una riunione comune, che ha avuto luogo ieri nella sede della CGT, le centrali sindacali e i partiti di sinistra hanno pubblicato un comunicato in cui si appoggiano tutte le richieste dei lavoratori della fabbrica occupata e cioè il ritiro dei licenziamenti, l'annullamento della decisione di mettere in liquidazione l'azienda, la garanzia dell'impiego, il mantenimento dei diritti acquisiti, il pagamento dei salari.

Con questa decisione, l'unità che si era già realizzata a livello locale, nel Doubs, con la dichiarazione comune del PCF, del PS, dei radicali di sinistra e del PU, si realizza pienamente anche a livello nazionale. Insieme alle centrali sindacali, i partiti di sinistra gettano unanimemente nella bilancia tutto il loro peso per costringere il governo a un regolamento negoziato che corrisponde alle legittime rivendicazioni dei lavoratori della Lip.

«E' sotto gli occhi attenti di queste organizzazioni — scrive stamane l'«Humanité» — nel suo editoriale — e di milioni di cittadini che esse rappresentano — che il governo di cui tutto dipende — deve ormai decidere il suo atteggiamento. I lavoratori, ovunque e in primo luogo, si sentono coinvolti».

Nonostante la tensione che il governo in tutti i modi ha cercato di fomentare intorno all'affare Lip, la situazione è rimasta qui calma nella fabbrica occupata di Besancon, dove i lavoratori, con la massima calma e determinazione, hanno respinto il tentativo del giudice del tribunale di appello di evacuare lo stabilimento e di applicarvi i sigilli. Giunto con i suoi assistenti alla fabbrica, il giudice Roger Louis, si è sentito rispondere dai lavoratori: «Noi siamo nella nostra fabbrica e ci resteremo». Non gli è rimasto altro che prendere atto del rifiuto e di stendere un processo verbale al prefetto «per eventuali disposizioni». Gli operai e i sindacati sono decisi a evitare incidenti provocazioni, ma l'ultima parola rivale sul governo, per evitare una prova di forza ed accettare le serie negoziazioni che i sindacati della Lip gli hanno offerto.

Ancora ieri, il ministro per lo sviluppo industriale e scientifico, Charbonnier, ha rifiutato di ricevere le organizzazioni sindacali. Da parte sua, il Partito socialista ha indirizzato «una seria messa in guardia» al governo, sottolineando che «la minaccia del ricorso alla forza è una vera provocazione».

In un comunicato comune pubblicato ieri sera le centrali sindacali della CGT e della CFDT hanno ulteriormente precisato la loro posizione nei confronti del governo, proponendo trattative intorno ad obiettivi molto concreti che consentano il ritorno alla piena attività della fabbrica di Besancon attraverso misure di intervento pubblico. Le rivendicazioni dei lavoratori della Lip — vi si afferma — possono essere soddisfatte senza il ricambio del personale e il licenziamento dell'azienda, con la garanzia dell'impiego, il mantenimento dei diritti acquisiti e il pagamento dei salari. Ciò implica l'intervento di un finanziamento pubblico sotto diverse forme e una presa di partecipazione pubblica preponderante». La CGT e la CFDT, proseguono il comunicato, «riaffermano il loro appoggio e la loro solidarietà ai lavoratori della Lip» e mettono in guardia il governo sulle conseguenze che potrebbero derivare da un ricorso alla forza contro questi lavoratori in situazione di legittima difesa, circondati dalla solidarietà di tutta la classe operaia e della simpatia dell'opinione pubblica».

A Besancon, la popolazione segue con attenzione gli avvenimenti. Il consiglio municipale, a maggioranza centrista, ma il cui sindaco è socialista, ha preso posizione netta contro un eventuale ricorso alla forza da parte della polizia.

Il movimento a sostegno dei lavoratori della Lip si estende intanto in tutta la Francia in modo significativo con manifestazioni, collette, e scioperi di solidarietà. A Saint-Nazaire, i 6.000 lavoratori metallurgici dei Cantieri dell'Atlantico e i 3.000 lavoratori della SNIA hanno fermato il lavoro per un'ora e mezzo su appello delle unioni locali della CGT, CFDT e FO, che hanno inviato al prefetto del Doubs un telegramma di solidarietà con le richieste dei lavoratori della Lip.



Una delegazione vaticana, guidata dal cardinale Wright (al centro, con la testa china) si reca a rendere omaggio, nell'ex-lager nazista di Auschwitz, alla memoria di padre Massimiliano Kolbe, assassinato dalle SS il 15 agosto 1941.

In vista dell'approvazione da parte della Dieta, nella sessione autunnale, del progetto di legge riguardante la riforma della scuola secondaria obbligatoria ed i principi pedagogici che devono informarla perché i giovani siano al passo con lo sviluppo sociale, economico, politico del paese, è stato promosso da alcuni mesi in Polonia dal POUP e dalla Federazione delle Unioni socialiste della gioventù un grande dibattito che ha provocato vivaci reazioni da parte dell'episcopato. E poiché questa nuova disputa tra Stato e Chiesa in Polonia ha trovato eco nella radio vaticana e in alcuni giornali italiani, desideriamo fare alcune precisazioni sul piano dell'informazione, dopo essere stati in Polonia ad aver notizia di questi problemi con dirigenti e anche con giovani cattolici e sacerdoti.

In base ad una risoluzione del VI congresso del POUP ad una decisione del Comitato centrale del partito dedicata alla «educazione delle giovani generazioni», è stato presentato in Parlamento un progetto di legge che si propone, come affermava nello aprile scorso il presidente del consiglio Piotr Jaroszewicz, di «modernizzare e aver di più il contatto con la scienza e il progresso scientifico mondiale e allo sviluppo crescente del paese. Tale progetto prevede che, dopo un anno di scuola obbligatoria nelle prime tre classi della scuola generale obbligatoria (i ragazzi sono ammessi alla frequenza della prima classe a 6 anni), oltre ad acquisire le nozioni tradizionali leggere, scrivere, esprimersi oralmente, far di conto dovranno assimilare anche le prime nozioni di materie fondamentali. Le classi V-VIII dovranno, nel contempo, sentire ai ragazzi sia di apprendere le materie generali e politecniche che di manifestare le loro attitudini. Le ultime due classi dovranno offrire al giovane la possibilità di scegliere l'indirizzo professionale nel quale dovrà, poi perfezionarsi in un'attività specialistica».

Non va dimenticato che la Polonia (33 milioni di abitanti) è un paese dove il 37 per cento della popolazione è dedicata all'agricoltura e il 70 per cento dei terreni sono in mano privata e non ancora insediati nel processo socialista che si sta svolgendo nei vari rami della vita economica e produttiva. Un terzo della popolazione è costituito da ragazzi e ragazze che non hanno più di 17 anni.

Per precisare gli obiettivi di una «politica comune» in Medio Oriente

Vasta azione diplomatica dell'Egitto Forse in settembre un «vertice» arabo

Fitta serie di incontri e scambi di delegazioni fra il Cairo e le altre capitali arabe — Un articolo di Hassanein Heykal sottolinea l'esigenza che la politica araba si dia concretezza e credibilità, «senza perdere di vista le influenze mondiali»

IL CAIRO, 10. La diplomazia egiziana appare da alcuni giorni impegnata in un'azione a vasto raggio, intesa a ricercare le vie per il superamento dei contrasti e delle differenze di posizione esistenti fra i Paesi arabi e per la definizione di una linea d'azione comune che consenta di uscire dalla impasse in cui si trova la crisi mediorientale; e questo anche nella prospettiva della prossima visita in Egitto, Siria e Giordania del Segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim. Di recente, come si sa, il presidente Sadat ha sottolineato la conclusione del dibattito dinanzi al Consiglio

di Sicurezza, definendola una «vittoria morale» dell'Egitto e più in generale araba. A questo proposito, il giornale di Amman Al Dstour afferma stamane che entro il mese si terrà un vertice fra il presidente egiziano, il presidente Sadat e re Hussein per «fissare una comune strategia nei confronti di Israele», cioè per tentare il recupero alla sinistra degli esteri della Giordania, che la politica antipalestinese di Hussein ha portato in una situazione di pressoché totale isolamento.

Oggi intanto è rientrato al Cairo la delegazione governativa, diretta dal vice-primo ministro Abdel Kader Hatem, che ha compiuto una visita a Tripoli per cercare di appianare le divergenze libio-egiziane a proposito della unione fra i due Paesi.

Infine, il presidente Sadat ha ricevuto la settimana scorsa la delegazione egiziana dell'Arabia Saudita, Omar el Sakkar, accompagnato dal consigliere di Feisal, Adam, mentre nella prima settimana di settembre è prevista una visita in Egitto dell'Emiro del Kuwait, El Sabbah.

Parallela all'azione egiziana si svolge quella del Segretario generale della Lega Araba, Mahmud Riad, che tende alla convocazione in settembre di un vertice arabo, da lui definito, in una intervista ad Al Akhbar, «una necessità vitale per un'azione araba congiunta. Il cui principale scopo deve essere la liberazione dei territori occupati».

La ricerca di questi obiettivi, come si è accennato, è alla base dell'attività che stanno svolgendo a livello pan-arabo la diplomazia ed il governo dell'Egitto. Dopo domandi del ministro degli Esteri El Zayyat sarà a Damasco per esaminare il problema del rafforzamento delle relazioni fra i due Paesi (la Siria, come è noto a parte insieme all'Egitto e alla Libia della Federazione delle Repubbliche Arabe, ma i rapporti Tripoli-Damasco non sono molto buoni, data la radicale diversità di posizioni fra il regime di Assad e quello di Gheddafi), nonché della «ristrutturazione

del fronte orientale», che comprende anche la Giordania. A questo proposito, il giornale di Amman Al Dstour afferma stamane che entro il mese si terrà un vertice fra il presidente egiziano, il presidente Sadat e re Hussein per «fissare una comune strategia nei confronti di Israele», cioè per tentare il recupero alla sinistra degli esteri della Giordania, che la politica antipalestinese di Hussein ha portato in una situazione di pressoché totale isolamento.

La Corea popolare invia una missione all'ONU
WASHINGTON, 10. Il governo americano ha dato il suo accordo per la creazione immediata di una missione di osservazione della Repubblica democratica popolare di Corea alle Nazioni Unite. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato che le autorità americane hanno approvato le richieste di visto di ingresso negli Stati Uniti di tredici diplomatici che comporranno il personale della missione della RDPC all'ONU.

HO DONATO IL SANGUE!

CENTRO NAZIONALE TRASFUSIONE SANGUE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA-ROMA.
PRIMA DI PARTIRE PER LE VACANZE DONIAMO IL SANGUE PER CHI RESTA IN OSPEDALE

Un'autorevole fonte del governo ha rivelato oggi che documenti in possesso del maggiore Stavros Stavros (Syras) l'aiutante del generale Grivas catturato ieri, comprendono un particolareggiato piano per l'assassinio del presidente Makarios ad opera di guerriglieri facisti dell'EOKA.

La fonte ha detto che la documentazione fanno parte anche un sessantina di fotografie presentate ogni giorno dall'automobile dell'arcivescovo nei suoi spostamenti a Nicosia. Alcune fotografie presentano il Makarios ad opera di guerriglieri facisti dell'EOKA.

Il piano reca la sigla «13-13». Il piano reca la sigla «7/8/27/1». I lavoratori di Cipro, rispondendo all'appello delle due maggiori associazioni sindacali del paese — la Federazione operaia pancipriota e la Confederazione dei lavoratori di Cipro — hanno interrotto il lavoro per due ore al fine di esprimere il loro sostegno al governo del presidente Makarios e il loro allarme in relazione con l'acuirsi della tensione nel paese.

L'appello delle due associazioni sindacali cipriote a respingere le «trame della reazione nel doll» è stato approvato dalla Unione dei contadini ciprioti, dall'Unione degli impiegati statali e da altre organizzazioni di Cipro.

Insieme con il maggiore «Stavros» un ex ufficiale dell'esercito divenuto il braccio destro di Grivas nell'azione intesa a scalfare il governo Makarios, sono stati arrestati numerosi altri membri dell'EOKA sono stati identificati nascondigli e scoperti depositi di armi e munizioni.

HO DONATO IL SANGUE!

CENTRO NAZIONALE TRASFUSIONE SANGUE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA-ROMA.
PRIMA DI PARTIRE PER LE VACANZE DONIAMO IL SANGUE PER CHI RESTA IN OSPEDALE

Sventato a Cipro
Piano per uccidere monsignor Makarios

Violando l'autonomia della antica istituzione culturale
La città universitaria occupata dalle forze di polizia messicane

Il grave intervento mira a colpire gli studenti progressisti

Le forze progressiste dell'Università sottolineano che quello di porre fine alla violenza è un falso obiettivo della massima misura presa dalle autorità accademiche. Le quali in realtà si propongono di colpire gli studenti di sinistra, i comitati universitari di lotta e il partito comunista.

È incontestabile che la situazione all'università sia grave. Le violenze hanno già provocato tre morti e molti feriti. Ma è anche vero che i poliziotti non sono stati uccisi né feriti. I comitati universitari di lotta, che chiedono l'autogestione, sostengono che si tenta di creare una situazione analoga a quella

La città universitaria occupata dalle forze di polizia messicane
Il grave intervento mira a colpire gli studenti progressisti

Le forze progressiste dell'Università sottolineano che quello di porre fine alla violenza è un falso obiettivo della massima misura presa dalle autorità accademiche. Le quali in realtà si propongono di colpire gli studenti di sinistra, i comitati universitari di lotta e il partito comunista.

Posizioni anacronistiche
Partendo da questi fatti e dalle riserve più volte avanzate dal card. Wyszynski sulla politica di dialogo con i paesi socialisti perseguita dal Vaticano, il settimanale tedesco occidentale Der Spiegel ha parlato, nei giorni scorsi, di contrasti «tra Wyszynski e mons. Casaroli» e ministro degli Esteri del Papa». Secondo il settimanale, il primato di Polonia si sarebbe lamentato presso mons. Casaroli di aver condotto negoziati, senza informarlo, con governi di sinistra. «Un patto di collaborazione tra cattolico polacco vedono un pericolo per l'avvenire stesso della Chiesa polacca».

Alcete Santini